

XXXVIII stagione

seconda parte

ottobre – dicembre

2016



**ASSOCIAZIONE
MUSICA
NEL MENDRISIOTTO**



ASSOCIAZIONE MUSICA NEL MENDRISIOTTO

Associazione Musica nel Mendrisiotto
Via Vecchio Ginnasio - cp 1049
6850 Mendrisio
tel +41 (0)91 646 66 50
musicamendrisiotto@ticino.com
www.musicanelmendrisiotto.com
ccp 69-9569-2

Musica nel Mendrisiotto è anche su Facebook!

COMITATO E COLLABORATORI

Claude Hauri (direttore artistico), Nicoletta De Carli, Claudio Farinone, Laurie Galfetti, Giada Marsadri, Luca Medici, Giorgio Mondia, Luigi Quadranti, Donatella Iocchi (segretaria), Simone Magrino (assistenza logistica)

PROVE APERTE

Mendrisio, Sala Musica nel Mendrisiotto (presso Museo d'arte Mendrisio). Durante l'anno si proporranno alcune prove aperte al pubblico con alcuni degli interpreti ospiti regolari di Musica nel Mendrisiotto. Lo scopo è di permettere di vedere "dietro le quinte", in maniera informale e a diretto contatto con i musicisti.

Tali appuntamenti, della durata di poco meno di un'ora, sono annunciati tramite posta elettronica, sul nostro sito www.musicanelmendrisiotto.com e sulla pagina **Facebook** di Musica nel Mendrisiotto.

L'entrata è libera.

Accesso difficoltoso ai disabili causa scale.

DOMENICA 9 OTTOBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
(PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)
MATINÉE

SABATO 22 OTTOBRE ORE 19.00
MENDRISIO CENTRO PRESENZA SUD
CONCERTO CORALE
IN MEMORIAM ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI

SABATO 29 OTTOBRE ORE 19.00/20.15
MENDRISIO CENTRO MANIFESTAZIONI MERCATO COPERTO
CONCERTO ORCHESTRE DI FIATI

DOMENICA 13 NOVEMBRE ORE 17.30
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA
FILM MUTO MUSICATO DAL VIVO

DOMENICA 20 NOVEMBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
(PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)
MATINÉE

DOMENICA 4 DICEMBRE ORE 11.15
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA
MATINÉE

BIGLIETTI

entrata 20.- | ridotti* 15.- | soci Musica nel Mendrisiotto 10.-
Giovani fino a 16 anni e studenti entrata gratuita
* AVS, AI

CONCERTO DI SABATO 22 OTTOBRE
Entrata ad offerta libera

CONCERTO DI SABATO 29 OTTOBRE
Entrata ai due concerti + buono per un bicchiere
da degustazione: 25.- | 15.- *
* soci Musica nel Mendrisiotto
Giovani fino a 16 anni e studenti CSI entrata gratuita

FILM MUTO musicato dal vivo di DOMENICA 13 NOVEMBRE
entrata 10.- | ridotti* 8.-
* studenti, apprendisti, AVS, AI, Soci di Musica nel Mendrisiotto,
Soci Cineclub del Mendrisiotto

Nel 1785 Wolfgang Amadeus Mozart mise mano a un nuovo modello di formazione cameristica, il Quartetto con pianoforte. Era sua intenzione, infatti, unire pianoforte e archi e farli “ragionare” assieme, sintetizzando due diverse forme espressive e coniugando il dialogo drammatico e virtuosistico del concerto pianistico con l'introspezione più intima e concentrata del quartetto d'archi. La forma classica si apre così a nuovi orizzonti: basti pensare che in quegli anni Schiller scrive la sua “Ode alla gioia” e molti dei semi gettati dallo *Sturm und Drang* incominciano a germogliare e a dare frutti.

Il “circolo romantico” di Heidelberg, con in testa Brentano, Novalis e Tieck, polemica con Goethe e Voss. Il gusto popolare, come categoria culturale, incomincia a farsi strada e a consolidarsi, con un'evidenza indiscutibile e l'attrazione verso il genere popolare vedrà come conseguenza una simbiosi tra uomo e natura. Il Romanticismo sta per irrompere, il Romanticismo è servito.

Tra Schiller e Nietzsche si compirà la fine del Classicismo con il sopraggiungere della Modernità, e il modello che Mozart ha estratto dal suo genio servirà come base portante per supportare i pilastri più imponenti del Romanticismo che traboccherà nel XIX secolo: Beethoven, Schubert, Schumann, Mendelssohn e Brahms. Il Quartetto per pianoforte e archi in la maggiore, n. 2 op. 26 appartiene al periodo giovanile brahmsiano, fu composto tra il 1860 e il '61 ed eseguito per la prima volta nel Grosser Musikvereinsaal il 29 novembre 1862. Johannes Brahms aveva in quegli anni sperimentato ogni possibilità sonora del pianoforte fino a innalzarlo a un ruolo quasi orchestrale, e anche le composizioni cameristiche lo vedono assumere un ruolo predominante. Il giovane Brahms era pieno di fuoco, componeva di getto lasciando il lavoro di lima a un tempo successivo, e il Quartetto in la maggiore rappresenta uno snodo importante nella sua opera, perché apre le porte alla modernità pur rimanendo in qualche modo ancorato a schemi del passato.

Qui si percepisce una sopravvenuta maturità, una scelta misurata e profonda del materiale tematico, variato con stupefacente bravura fino a renderlo quasi inesauroibile, imponendo così alla forma classica una insolita elasticità, grazie a una sensibilità proiettata in avanti, verso le sottigliezze psicologiche e le correnti di pensiero che caratterizzeranno l'Europa fin-de-siècle. Il Quartetto è un'opera imponente, un magma musicale dipanato con estrema sottigliezza, ispirato dalla prima all'ultima nota, con l'Adagio centrale fulcro musicale della composizione, grazie al meraviglioso tema esposto dal pianoforte su un tappeto di archi con sordino. Il Brahms “infuocato” traspare nel Finale, vitalistico e pieno di invenzioni melodiche, con incisi sognanti e cullanti, e la ripresa, quasi sorprendente, del tema principale.

DOMENICA 9 OTTOBRE ORE 10.30

MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO (PRESSO MUSEO D'ARTE)

MATINÉE

BRUNO CANINO E TRIO D'ARCHI BEAUX ARTS

JOAQUIN PALOMARES violino

PAUL CORTESE viola

HERWING CORYN violoncello

BRUNO CANINO pianoforte

JOHANNES BRAHMS

1833-1897

**Quartetto per pianoforte e archi in la maggiore
n. 2, op. 26**

Allegro non troppo

Poco Adagio

Scherzo (poco Allegro)

Allegro alla breve

Segue degustazione di vini locali

Pianoforte Steinway Gran Concerto messo a disposizione dall'Associazione Mendrisio “Mario Luzi Poesia del Mondo”, nell'ambito della sezione musicale dedicata ad Arturo Benedetti Michelangeli, presieduta da Paolo Andrea Mettel.

Accesso difficoltoso ai disabili causa scale.

**Nell'annesso Museo d'arte è possibile visitare la mostra:
PER KIRKEBY, I luoghi dell'anima del grande maestro scandinavo**

Non chiamatelo coro di montagna. Quello della sezione della Società Alpinisti Tridentini di Trento (S.A.T.) è un'istituzione, un monumento canoro carico di storia, portavoce della tradizione alpina, con cui hanno collaborato grandi musicisti. Nei 90 anni della sua esistenza, il Coro della S. A. T., fondato a Trento il 25 maggio 1926 grazie alla passione di Enrico, Mario, Silvio e Aldo Pedrotti, e di alcuni amici, ha girato il mondo ed effettuato oltre duemila concerti, in Paesi come la Russia, il Canada, gli Stati Uniti, il Messico, il Brasile e la Corea del sud.

I numeri della compagine tridentina sono impressionanti: decine di incisioni, a cominciare dalle prime, degli anni '30, dischi a 78 giri per l'etichetta Columbia, e del dopoguerra per la Odeon Carisch, quindi i 33 giri pubblicati dalla RCA e i moltissimi compact disc, per un totale di oltre 250 canti a disposizione degli ascoltatori.

Le origini del coro sono in un gruppo di cantori appassionati delle tradizioni popolari alpine e nell'intuizione di Luigi Pigarelli, un magistrato pianista e compositore (sua è l'armonizzazione, nel 1925, del "cavallo di battaglia" del gruppo, "La Paganella"), e Antonio Pedrotti, direttore d'orchestra allievo di Respighi, che subito considerarono la necessità di preservare il repertorio partendo proprio dagli arrangiamenti "a orecchio" dei ragazzi. Così la "Gran Corale Società" poi Coro della Sosat diventa ufficialmente, nel 1938, il Coro della S.A.T., nome con cui si farà conoscere nel mondo anche grazie al brano più conosciuto, "La montanara" di Toni Ortelli, che i fratelli Ranzi, studenti a Torino, avevano "importato" a Trento.

Il lavoro di ricerca dei coristi trentini fa pensare alle analoghe imprese di Béla Bartók e Zoltán Kodály, alla caccia di antichi canti popolari nelle campagne magiare, e di Leone Sinigaglia, un musicista a torto dimenticato, che completò il ricchissimo lavoro "di setaccio" che Costantino Nigra aveva compiuto in Piemonte, raccogliendo in un celebre volume buona parte dei canti popolari della sua terra e armonizzandoli con grande gusto. Già agli inizi del '900 poi, la Casa musicale Ricordi aveva dato alle stampe una serie di volumi dedicata ai canti popolari lombardi, siciliani, sardi e napoletani, armonizzati da diversi autori.

Nel corso degli anni, il Coro della S.A.T. ha incontrato la curiosità e il favore di alcuni importanti compositori e interpreti, tra cui spiccano Giorgio Federico Ghedini, Luciano Chailly, Riccardo Zandonai, Lino Liviabella, Bruno Bettinelli e Arturo Benedetti Michelangeli, di cui era noto l'amore per la montagna. Il celebre pianista armonizzò ben 19 canti popolari nell'arco di 40 anni, l'unica sua opera compositiva, peraltro incisi dal coro nel 2015 in una splendida riedizione monografica.

Diretto da Enrico Pedrotti dagli inizi fino al 1938, il Coro della S.A.T. ha avuto alla sua testa Silvio Pedrotti per oltre cinquant'anni, e oggi è guidato da suo nipote Mauro.

SABATO 22 OTTOBRE ORE 19.00

MENDRISIO CENTRO PRESENZA SUD

CONCERTO IN MEMORIA DI ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI

IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE MENDRISIO "MARIO LUZI POESIA DEL MONDO"

CORO DELLA S. A. T., Sezione della Società Alpinisti Tridentini, Trento

Canti popolari armonizzati per il Coro della SAT da Arturo Benedetti Michelangeli

Serafin	Trentino
Che fai bela pastora	Trentino
La figlia di Ulalia	Trentino
La pastora e il lupo	Piemonte
Vien moretina	Trentino
La mia bela la mi aspeta	Lombardia
La Brandolina	Piemonte
Il maritino	Piemonte
La bella al mulino	Piemonte
Era nato poveretto	Lombardia
Ndorménzete popin	Trentino
I lamenti di una fanciulla	Lombardia
La blonde	Piemonte
Entorno al foch	Trentino

Il concerto sarà preceduto, alle 18.30, da un aperitivo offerto.



**ASSOCIAZIONE MENDRISIO
MARIO LUZI POESIA DEL MONDO**

CONCERTO PRIMA PARTE di Lorenzo Della Fonte

Non c'è dubbio che il vino sia stato, nel corso della storia della musica, un frequente protagonista. Gli operisti l'hanno spesso inserito nelle loro trame: da Mozart, a Verdi, a Donizetti, l'antica bevanda infonde coraggio, cura, lenisce, festeggia, inebria. Ma "In vino veritas" può anche essere interpretato come necessità del giusto e del vero, e non solo come banale eloquenza dell'alcol.

Un vino che "dice la verità" ci racconta infatti, in Valtellina, di sovrumane fatiche per coltivare speroni rocciosi dove la terra va portata a spalla, e poi vivificata dalla vite, la cui delicata cura è essa stessa una fede atavica, a un tempo, e un'arte che sfida la modernità, a un altro. Ecco quindi *La puerta del vino*, che nella realtà è l'edificio più antico della città spagnola di Granada (dove pare che i contadini lasciassero il vino per il loro stesso consumo, quindi non soggetto a tasse), ma nell'immagine è un ideale ingresso per le distese di filari che vanno da Maroggia alla Valgella passando per la Sassella, il Grumello, l'Inferno.

La verità, o meglio il vero, è del resto protagonista del secondo brano, un inedito Concerto per Trombone ispirato da tre celebri e realistiche liriche del poeta americano Langston Hughes, che componeva spesso seduto al tavolo di un jazz club, ascoltando la musica che prediligeva e che qui è fonte di ispirazione per Dana Wilson. Vino e jazz s'incontrano infine nell'ultimo brano, quando il mitologico Bacco lascia il monte Olimpo per una vacanza sulle "Blue Ridge Mountains" americane. Nel primo movimento il dio si trova in uno stato di depressione (il tema del fagotto) e decide di partire. Il secondo movimento, con i suoi espressivi assoli blues, presenta la pace del soggiorno di Bacco sui monti. Il terzo è una danza in stile hoo-down, pervasa da elementi jazz, che rappresenta la festa di benvenuto dei nativi montanari.

CONCERTO SECONDA PARTE di Franco Cesarini

"Of Sailors and Whales" (di marinai e balene), è una suite in cinque movimenti, ispirata al romanzo di Melville "Moby Dick". Ogni movimento è dedicato ad un personaggio del romanzo. Il primo ad Ismaele, il secondo all'indiano Queequeg, il terzo a padre Mapple, il quarto al capitano Ahab e l'ultimo a Moby Dick, la balena bianca. Anche il secondo brano è in linea con la tematica del primo: "Blue Horizons", di Cesarini, tratta di creature marine. I tre movimenti si susseguono senza interruzione, il primo descrive l'ambiente sottomarino sotto i mille metri di profondità, dove vivono inquietanti creature bioluminescenti. Il secondo presenta la terribile lotta tra i due titani degli abissi: il capodoglio ed il calamaro gigante. L'ultimo movimento s'ispira alla maestosa balenottera azzurra, l'essere vivente di maggiori dimensioni del pianeta.

"Give Us This Day" di Maslanka, prende spunto dalla sentenza del Padre nostro "dacci oggi il nostro pane quotidiano". Il brano è una sinfonietta in due movimenti, senza un contenuto programmatico specifico, ma con una forte connotazione spirituale, evocatrice di pace e serenità. Nella parte finale l'autore cita il corale di Bach: "Vater Unser im Himmelreich".

Di carattere completamente diverso l'ultimo brano, presentato in prima esecuzione. Come il titolo suggerisce "Caribbean Symphonette" è una composizione che trae ispirazione dalla musica popolare caraibica. Le tre principali danze dominicane, Bachata, Salsa e Merengue, si susseguono senza interruzione in questa sinfonietta dal carattere sereno e solare.

SABATO 29 OTTOBRE ORE 19.00 / 20.15

MENDRISIO CENTRO MANIFESTAZIONI MERCATO COPERTO

IN OCCASIONE DEI 25 ANNI DI ATTIVITÀ DELLE DUE ORCHESTRE

19.00 CONCERTO PRIMA PARTE

ORCHESTRA DI FIATI DELLA VALTELLINA

Direttore **LORENZO DELLA FONTE**

Solista **DEVID CESTE** trombone

CLAUDE DEBUSSY

1862-1918

La puerta del vino

arrangiamento di Lorenzo Della Fonte

DANA WILSON

1946

Concerto per trombone e orchestra di fiati

Sometimes goin' in the dark... still climbin'

My soul has grown deep like the rivers

Bright like the sun-my dream

JOSEPH HOROVITZ

1926

Bacchus on blue ridge

Moderato – Blues – Vivo

19.45 APERITIVO

20.30 CONCERTO SECONDA PARTE

ORCHESTRA DI FIATI DELLA SVIZZERA ITALIANA

Direttore **FRANCO CESARINI**

W. FRANCIS MCBETH

1933-2012

Of Sailors and Whales

Five Scenes from Herman Melville

Ishmael – Queequeg – Father Mapple – Ahab – The White Whale

FRANCO CESARINI

1961

Blue Horizons op. 23b

Luminescent Creatures – Leviathan against Kraken – The Blue Whale

DAVID MASLANKA

1943

Give Us this Day

Moderately Slow – Very Fast

FRANCO CESARINI

Caribbean Symphoniette op. 51, prima esecuzione assoluta

Bachata – Salsa – Merengue

Dopo il concerto dell'OFSI è possibile cenare (risotto) al prezzo di 10.-



Città di
Mendrisio

Il grande schermo, fin dalle origini, ha declinato il tema del lavoro in molti modi. Citiamo ad esempio *L'uscita dalla fabbrica* dei fratelli Lumière del 1895. I minatori, in particolare, ebbero da subito un posto di rilievo nella produzione drammatica in cui veniva raccontata o documentata la tragedia delle loro morti. Questo anche grazie ad uno dei più celebri capolavori di Emile Zola *Germinal*. Il libro fu pubblicato come "feuilleton" nella rivista *Gil Blas*, e poi come romanzo nel marzo del 1885. La trama si svolge nella zona mineraria del nord della Francia e descrive la dura vita dei minatori della seconda rivoluzione industriale, oltre che l'organizzazione politica e sindacale della classe operaia.

Come una premonizione, il romanzo ha preceduto di vent'anni la catastrofe mineraria di Courrières (Pas-de-Calais, Francia), dove persero la vita 1099 minatori. Il 10 marzo 1906, un'esplosione di polveri di carbone provocò, in queste miniere, una catastrofe, la più grave tragedia mineraria mai avvenuta in Europa. Noi avremo la possibilità di vedere il cortometraggio *Catastrophe de Courrière: 1200 Victimes* del 1906 che documenta quei fatti tragici. Questa sciagura però rivelò anche un aspetto di grande solidarietà umana. Infatti, nonostante le tensioni politiche i minatori tedeschi misero da parte le discordie e accorsero a salvare i loro colleghi francesi. Questa storia fu tradotta in cinema dal grande regista G. W. Pabst, nel 1931, con il film *La tragedia della miniera*. Nel programma della serata vedremo anche il mediometraggio del 1911 *Au pays des ténèbres* (basato sul romanzo di Zola, ma che uscì due anni prima del più noto *Germinal* di Albert Capellani). Per realizzare questo film il regista Victorin Jasset si recò in Belgio, a Charleroi, per girare nei luoghi dove si svolgeva il romanzo, adattando la storia ai tempi moderni, con comparse prese sul posto e in studio ricreò i dettagli delle miniere con le loro gallerie. Altri due preziosissimi film completeranno la serata *Voyage en Suisse - L'Engadin* (1905) e *La catastrofe del Rickentunnel - Funerale delle vittime a Rapperswil* (del 1926). Il primo permetterà a noi, spettatori di oggi, di indossare "gli occhi" dei visitatori (e spettatori) di ieri, e scoprire cosa potevano vedere durante il viaggio attraverso la Svizzera e le sue gallerie. Nel secondo, che documenta i funerali dei morti nei lavori di scavo del Rickentunnel, vedremo le vittime che perirono nel nostro Paese.

DOMENICA 13 NOVEMBRE ORE 17.30

LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA

FILM MUTO MUSICATO DAL VIVO

LAVORATORI AL BUIO

Ritorna la rassegna S-velati e ritrovati, una proposta dedicata alla cinematografia degli esordi, che si rivela essere ancora di grande attualità e suggestione e che permette di meglio comprendere, volgendo lo sguardo al passato, il nostro complesso presente. È la storica del cinema Mariann Lewinsky-Sträuli a curare la programmazione e come oramai nostra felice tradizione (rispettando la prassi originaria dell'epoca del muto che era quasi sempre sonorizzato dal vivo, a volte anche da grandi orchestre), la proiezione sarà accompagnata dalle musiche composte ed eseguite dal pianista Daniele Furlati.

Una selezione di film preziosissimi (che avremo modo di vedere grazie alle collaborazioni intraprese in questi anni con importanti istituzioni nazionali ed internazionali, quali la Cineteca svizzera, la Cineteca di Bologna, gli Archivi di Amsterdam), che esplorano il tema del lavoro, con particolare attenzione ai minatori.

Film proiettati

Voyage en Suisse - L'Engadin (Francia 1905), Prod. Pathé, 95m ca 6' bn da EYE

La Catastrophe de Courrière: 1200 Victimes (Inghilterra 1906), Prod. Warwick Trading, 130m ca 8', bn, da Cinémathèque Suisse

Au pays des ténèbres (Francia 1911), regia Victorin Jasset, Prod. Eclair, ca 520m ca 28', col. da EYE. Int: Charles Krauss, Cécile Guyon. Tratto da: *Germinal* (1885) di Emile Zola

La catastrofe del Rickentunnel – Funerale delle vittime a Rapperswil (Svizzera 1926), regia Willy Leuzinger, 8'

Musiche composte ed eseguite dal vivo da **DANIELE FURLATI**, pianoforte.

Al pubblico sarà concessa la visita alla mostra in corso nelle sale del museo.

MUSEO
VINCENZO
VELA

cineteca
Mendrisiotto

Le 21 *Danze ungheresi*, scritte originariamente per pianoforte a quattro mani, furono composte da Brahms tra il 1852 e il 1869, in un periodo che abbraccia perciò ben 17 anni. In seguito all'enorme successo ottenuto, furono oggetto immediato delle più svariate trascrizioni. Celebri soprattutto le versioni per orchestra, tre delle quali (Danze n. 1, 3 e 10) furono realizzate dallo stesso Brahms; le altre trasposizioni orchestrali furono curate da diversi compositori tra cui Dvořák. Sono opere di straordinaria brillantezza e vivacità inventiva, che sotto la fresca immediatezza nascondono un raffinatissimo studio armonico e timbrico. Dal punto di vista strutturale, hanno una forma tripartita, e mettono in contrapposizione quasi sempre episodi ritmicamente impetuosi ad altri malinconicamente lenti.

Al pari di molti musicisti dell'epoca romantica, in particolare tedeschi, Johannes Brahms nutrì sempre un interesse per la musica popolare ungherese. Ma, come per le *Rapsodie* di Liszt, venne a crearsi un equivoco: le *Danze* di Brahms dovrebbero infatti intitolarsi "zigane" piuttosto che "ungheresi". Fino all'inizio del '900, infatti, l'autentica musica magiara, di estrazione contadina, era completamente sconosciuta: saranno Bartók e Kodály a esplorarne l'immenso patrimonio e a diffonderne la conoscenza. All'epoca di Brahms, invece, la musica popolare ungherese era confusa con quella zigana.

Possiamo perciò considerare queste Danze come un ricordo nostalgico e affettuoso dell'Ungheria; il recupero della tradizione musicale zigana che Brahms certamente compie non ha nessuna pretesa filologica.

La Sonata in re maggiore per pianoforte a quattro mani K 381 fu composta da Mozart a Salisburgo nel gennaio del 1772, al rientro dal suo secondo viaggio in Italia, intrapreso tra agosto e dicembre dell'anno precedente. Il genere per pianoforte a quattro mani era a quel tempo una novità, e Wolfgang aveva potuto ascoltare in Italia le opere di Jommelli e del "Bach milanese", Johann Christian, ultimo dei figli del Kantor di Lipsia.

Mozart, che all'epoca aveva sedici anni, non padroneggiava ancora totalmente questa forma musicale e ciò è testimoniato dalla scrittura, che indugia su effetti d'eco e sulla semplice divisione tra melodia e accompagnamento. Il brano fu scritto per essere eseguito da Wolfgang stesso assieme alla sorella Nannerl, dedicataria del manoscritto, e mostra, a dispetto di un genere allora considerato piuttosto intimo, una ricchezza di temi dal respiro quasi sinfonico, come se il musicista si stesse esercitando in vista di future composizioni orchestrali.

DOMENICA 20 NOVEMBRE ORE 10.30

MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO (PRESSO MUSEO D'ARTE)

MATINÉE

MARCO SCHIAVO

SERGIO MARCHEGIANI

PIANOFORTE A 4 MANI

WOLFGANG AMADEUS MOZART **Sonata in re maggiore K 381**

1756-1791

Allegro – Andante – Allegro molto

JOHANNES BRAHMS

1833-1897

Danze ungheresi 11-21

n. 11 in re minore: Poco andante

n. 12 in re minore: Presto

n. 13 in re maggiore: Andantino grazioso

n. 14 in re minore: Un poco andante

n. 15 in si bemolle maggiore: Allegretto grazioso

n. 16 in fa minore: Con moto

n. 17 in fa diesis minore: Andantino

n. 18 in re maggiore: Molto vivace

n. 19 in si minore: Allegretto

n. 20 in mi minore: Poco allegretto

n. 21 in mi minore: Vivace

Segue degustazione di vini della Cantina Fawino di Mendrisio.

Pianoforte Steinway Gran Concerto messo a disposizione dall'Associazione Mendrisio "Mario Luzi Poesia del Mondo", nell'ambito della sezione musicale dedicata ad Arturo Benedetti Michelangeli, presieduta da Paolo Andrea Mettel.

Accesso difficoltoso ai disabili causa scale.

Nell'annesso Museo d'arte è possibile visitare la mostra:

PER KIRKEBY, I luoghi dell'anima del grande maestro scandinavo

Mendrisio
Museo d'arte

**FA
WI
NO**

Grazie a una formazione insolita, pianoforte, violoncello e clarinetto, si è di fronte a un piacevole confronto tra due eccellenti anime musicali, tra il genio conclamato di Beethoven e quello più appartato di Nino Rota, onorato in vita per aver rivestito di note film da Oscar e pochissimo ammirato per la sua produzione “classica”, giudicata passatista e non adatta a un ascolto “di cassetta”.

Il clarinetista Claudio Mansutti, Andrea Musto al violoncello e la pianista Federica Repini propongono, infatti, il Trio in si bemolle maggiore op. 11, scritto da Beethoven nel 1797, e quello che Nino Rota diede alle stampe nel 1973, nel mezzo della composizione delle musiche per “Amarcord” e del Concerto n. 2 per violoncello e orchestra.

Il ventisettenne Ludwig, purtroppo già minato dai primi avvisi di ipoacusia, fu quasi obbligato dall’editore Artaria a scegliere, per le variazioni dell’ultimo movimento del Trio, il motivo “Pria che io l’impegno” dall’opera “L’amore marinaro, ovvero il Corsaro per amore” di Joseph Weigl, musicista nato in Ungheria nel 1766 e condiscipolo di Beethoven ai tempi degli insegnamenti di Albrechtsberger.

L’aria – l’opera era stata rappresentata nel 1797 a Vienna – aveva al tempo un enorme successo, tanto che il Trio op. 11 è conosciuto anche con il nome di “Gassenhauer” a indicare un motivo di largo consumo popolare. Il lavoro beethoveniano, in tre movimenti, Allegro con brio, Adagio e Allegretto con variazioni, fu pubblicato nel 1798 e dedicato alla contessa Maria Wilhelmine von Thun e si poteva eseguire, come del resto riportava anche il frontespizio dell’edizione a stampa, sia con il clarinetto sia con il violino.

Nonostante la minaccia della sordità, il Beethoven del Trio op. 11 è ancora sereno, e la sua disposizione d’animo si avverte in tutto lo svolgersi dell’opera, e già dal primo movimento gli strumenti “giocano” tra loro grazie a una scrittura brillante e a tratti virtuosistica, preludio all’intensa cantabilità dell’Adagio centrale, in cui il violoncello e il clarinetto si fondono mirabilmente con gli arpeggi del pianoforte dando luogo a un insieme a tratti magico.

Splendide e coinvolgenti le Variazioni finali, con l’orecchiabile aria di Weigl toccata da ogni lato del carattere beethoveniano, dall’eroico al giocoso, ritornando nel finale, come un piacevole tormentone, in un sorridente allegro.

Quando Giovanni “Nino” Rota Rinaldi, allievo di Alfredo Casella, scrive il Trio per pianoforte, clarinetto e violoncello, ha 62 anni ed è tra i più importanti compositori di musiche da film del mondo, ha all’attivo collaborazioni con Luchino Visconti per “Rocco e i suoi fratelli” e “Il Gattopardo”, Zeffirelli e Fellini nonché Eduardo De Filippo, ed è notissimo anche al pubblico televisivo, grazie alla colonna sonora dello sceneggiato “Il giornalino di Gian Burrasca”, con Rita Pavone.

Compositore “bulimico”, appassionato di scienze esoteriche, Rota confeziona qui un lavoro di squisito artigianato, fruibile e accattivante, una musica di solido mestiere figlia della grande tradizione europea, in cui sotto l’apparente semplicità si nasconde una profonda arte contrappuntistica e una perfetta conoscenza del linguaggio dei diversi strumenti.

DOMENICA 4 DICEMBRE ORE 11.15

LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA

MATINÉE

ENSEMBLE VARIABLE

CLAUDIO MANSUTTI clarinetto

ANDREA MUSTO violoncello

FEDERICA REPINI pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN

1770-1827

Trio in si bemolle maggiore, op. 11

Allegro con brio – Adagio

Variazioni sul Tema “Pria ch’io l’impegno”

NINO ROTA

1911-1979

Trio per clarinetto, violoncello e pianoforte

Allegro – Andante – Allegrissimo

Al pubblico sarà concessa la visita alla mostra in corso nelle sale del museo.

MUSEO
VINCENZO
VELA

CURRICULA

9 ottobre

BRUNO CANINO è un pianista e compositore italiano. Allievo di Vincenzo Vitale e di Enzo Calace per il pianoforte, e di Bruno Bettinelli per la composizione, nei conservatori di Napoli e di Milano, si è distinto nei concorsi internazionali di Bolzano (“Ferruccio Busoni”) e di Darmstadt, alla fine degli anni Cinquanta.

Ha iniziato poi una lunga carriera di concertista e camerista in tutto il mondo, durante la quale ha collaborato con artisti come Cathy Berberian, Severino Gazzelloni, Itzhak Perlman, Salvatore Accardo, Uto Ughi, András Schiff e Viktoria Mullova (con la quale vince il Premio Edison nel 1980), David Garrett, Franco Mezzana. Ha suonato per anni in duo pianistico con Antonio Ballista e nel Trio di Milano (prima con Cesare Ferraresi, poi con Mariana Sirbu -violino- e Rocco Filippini -violoncello).

Ha frequentato con assiduità il repertorio moderno e contemporaneo (Busoni, Berio, Stockhausen, Rihm, Kagel), collaborando anche con giovani strumentisti. Tra le registrazioni più importanti: le Variazioni Goldberg di Johann Sebastian Bach, l'integrale dell'opera pianistica di Alfredo Casella e la prima integrale pianistica di Claude Debussy su compact disc.

È stato docente di pianoforte al conservatorio di Milano e alla Hochschule di Berna. Tiene corsi di perfezionamento nelle istituzioni musicali in tutto il mondo. È stato dal 1999 al 2002 direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia.

Ha suonato sotto la direzione di Abbado, Muti, Chailly, Sawallisch, Berio, Boulez, con orchestre quali la Filarmonica della Scala, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Orchestre National de France.

BEAUX ARTS STRING TRIO è un ensemble internazionale composto da musicisti che hanno vinto premi in prestigiosi concorsi nazionali e internazionali. Il Trio si è esibito in tutta Europa, America e Asia, partecipando ai rinomati festival di Granada, Santander, Tanglewood, Banf, Evian, Lione, Santorini, Spoleto e altri.

Quali solisti, il violinista Joaquin Palomares, la viola Paul Cortese e il violoncellista Herwing Coryn, si sono esibiti con le migliori orchestre, quali quelle di Siviglia, Valencia, Oviedo, Castilla e Leon, l'Orchestra nazionale della Catalogna, l'Orchestra nazionale di Flandes, l'Orchestra nazionale di Spagna, l'Orchestra nazionale del Belgio, London Philharmonia, l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano.

Il Trio ha inciso per le etichette ASV (Regno Unito), Prodigital Records (Usa), Sony, Dahiz Productions. Nelle ultime stagioni concertistiche il Beaux Arts ha eseguito il trio di Schubert e di Beethoven nelle principali città spagnole. I tre musicisti sono membri del prestigioso “Beethoven Klavierquartett”.

22 ottobre

IL CORO DELLA S.A.T. è stato fondato a Trento nel 1926, con la denominazione di Coro

della S.O.S.A.T., che mantenne fino ai primi anni Trenta.

Fondatori e animatori ne furono i fratelli Enrico, Mario, Silvio e Aldo Pedrotti che, assieme ad un gruppo di amici progressivamente cresciuto, inventarono un nuovo modo di cantare e interpretare il patrimonio della tradizione e della cultura popolare. Il coro ha ampliato sempre più il repertorio, formato in massima parte da canti del popolo tramandati di generazione in generazione, mediante una ricerca sistematica del canto popolare, in particolare nella propria zona di origine - il Trentino - ma spaziando anche in altre regioni d'Italia e fuori dai confini nazionali.

Folto l'elenco dei musicisti che hanno trovato vivo interesse nell'attività del coro, arricchendolo di nomi di prestigio internazionale quali per esempio Arturo Benedetti Michelangeli, Bruno Bettinelli, Giorgio Federico Ghedini, Lino Liviabella: firmarono numerose armonizzazioni dei canti popolari espressamente dedicate al Coro della SAT. Anche la critica ad alto livello si è interessata al “fenomeno SAT” e segnatamente Massimo Mila, nome tra i più prestigiosi tra i musicologi, definì il coro “il Conservatorio delle Alpi”.

La speciale attenzione riservata al coro da esponenti del mondo musicale, il valore artistico assoluto delle armonizzazioni e il livello di qualità esecutiva e interpretativa, oltre a distinguerlo da ogni altro complesso del genere, testimoniano il suo superamento dei limiti della definizione di “coro popolare” o “coro di montagna” e il raggiungimento di un prestigio consolidato nell'ambito della musica “colta”.

In oltre 89 anni di attività, il Coro della SAT ha effettuato circa 2.000 concerti in moltissime città italiane e in parecchie capitali europee, sempre in sale di grande prestigio; si è spinto anche oltre oceano, portando il proprio messaggio in Canada, negli Stati Uniti, in Messico, in Brasile e in Corea del Sud. Ha una vasta discografia - le prime registrazioni risalgono al 1933 - che comprende oggi oltre 250 canti. Fra le più recenti produzioni (oltre al cd dedicato ai canti armonizzati da Arturo Benedetti Michelangeli) spicca il doppio cd realizzato in occasione del 70° anno di attività.

29 ottobre

Nata nel 1991, l'**ORCHESTRA DI FIATI DELLA VALTELLINA** svolge ormai da tempo un'attività di livello internazionale. Degli oltre 150 concerti dati fino ad oggi, in cui spesso per la prima volta una “banda” è stata inserita in prestigiosi cartelloni da sempre riservati alla musica colta, ne ha tenuti 20 in 7 Paesi europei.

L'OFV ha un vasto repertorio (più di 300 brani) che comprende, oltre a trascrizioni di musica sinfonica ed operistica, un significativo numero di opere originali per fiati, campo, quest'ultimo, in cui è considerata all'avanguardia in Italia, avendo al suo attivo 8 prime esecuzioni assolute e 34 prime esecuzioni italiane.

L'Orchestra è presente sul mercato discografico con 8 compact disc per le case “Agorà”, “Stormworks”, “Animando”, “Mirasound” e “Al Music”.

Nel 1997 ha dato in prima esecuzione italiana la “Symphonie Funebre et Triomphale” di Berlioz nella versione originale, nel 2001 è stata chiamata a rappresentare l'Italia alla Conferenza Mondiale Wasbe al Kulturzentrum di Lucerna, poi ha dato la prima

esecuzione mondiale della “Sinfonia delle Valli” di Giorgio Gaslini.

Nel 2002 l’Orchestra ha collaborato con la prestigiosa Associazione “Concerti del Quartetto”, tenendo tre concerti sul palco del Teatro Dal Verme di Milano, con solisti quali Fabrizio Meloni, Diego Dini Ciacci e Jaques Mauger e con il quintetto di Maurizio Giammarco e Fabrizio Bosso. I tre concerti sono poi stati integralmente trasmessi da RadioTre RAI.

Nel 2008 ha suonato alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano con il tubista norvegese Øysten Baadsvik. Nel 2011, per il ventennale di fondazione, ha dato in prima italiana la colossale Sinfonia n. 3 “Circus Maximus” di John Corigliano.

Nel 2015 è stata invitata al Festival Promenadenkonzerte di Innsbruck (dove è tornata nel 2016) e ha suonato al Conservatorio di Torino.

Dalla sua fondazione è diretta da Lorenzo Della Fonte, e da alcuni anni affianca all’organico principale (circa 55 elementi) uno più piccolo (35 elementi) e una formazione cameristica (13/17 elementi) di grande validità artistica e storica.

LORENZO DELLA FONTE

Direttore d’orchestra, compositore, insegnante e scrittore, è impegnato perché alla banda (o orchestra di fiati che dir si voglia) venga riconosciuta la dignità di ensemble pienamente dotato per le più importanti espressioni artistiche.

A questo scopo ha diretto in prima esecuzione assoluta o nazionale opere di autori quali Corigliano, Daugherty, Grainger, Botti, Hagen, Andriessen, Gaslini, Boccadoro, Wilson, Woolfenden.

È docente titolare di Strumentazione per Orchestra di Fiati al Conservatorio di Torino, direttore dell’Orchestra di Fiati della Valtellina, dell’Orchestra di Fiati del Conservatorio di Messina, della Brass Band del Conservatorio di Torino e direttore ospite con vasta attività internazionale: ha dato oltre 600 concerti in 17 Paesi del mondo.

Nel 2000 ha vinto il Primo Premio al Concorso Internazionale per Direttori d’Orchestra “Prix Credit Suisse” di Grenchen (Svizzera).

Ha inciso per le case discografiche “Mirasound” (Olanda), “Mark” e “Stormworks” (USA), “Amos” (Svizzera), “Stradivarius”, “Agorà”, “Animando” e “Al Music” (Italia).

È autore del libro “La Banda: orchestra del nuovo millennio” sulla storia della letteratura per fiati, e del romanzo storico-musicale “L’infinita musica del vento”.

FRANCO CESARINI

Nato nel 1961, ha studiato flauto con Peter-Lukas Graf al Conservatorio di Basilea, dove ha ottenuto il “Master of Arts in Music Pedagogy” ed il “Master of Arts in Music Performance”. In seguito ha seguito i corsi di direzione e composizione ottenendo il “Master in Wind Orchestra Conducting” con Felix Hauswirth ed il “Master of Arts in Music Composition and Theory” con Robert Suter e Jacques Wildberger.

Dal 1989 al 2006 è stato professore di direzione d’orchestra di fiati alla “Zürcher Hochschule der Künste (ZHdK)”, di Zurigo. Dal 2001 è professore di direzione d’orchestra di fiati e di materie teoriche al Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano. Nel 2001 è stato invitato come “Composer-in-residence” dalla “Sotheast Missouri

State University” a Cape Girardeau, Missouri, USA.

Dal 1998 è direttore della “Civica filarmonica di Lugano” con la quale ha tenuto centinaia di concerti e registrato sei compact disc. Nel 2011 ha assunto l’incarico di direttore stabile dell’“Orchestra di fiati della Svizzera Italiana” (OFSI).

Ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra i quali il primo premio con menzione al “Concorso nazionale d’esecuzione musicale”, per tre anni consecutivi il premio di studio “Percento culturale Migros e fondazione Ernst Göhner”, il premio di composizione “Anno Europeo della Musica”, il premio della “Fondazione Stephan Jaeggi”, il “Prix Suisse” per la migliore produzione radiofonica nazionale. E’ stato inoltre nominato per il “Prix Wallo” e per il “Premio svizzero di musica”.

Gli inviti in veste di direttore ospite e di solista l’hanno portato ad esibirsi in quasi tutti i paesi europei, America, Asia. E’ inoltre molto richiesto quale membro di giurie di concorsi nazionali ed internazionali.

13 novembre

MARIANN LEWINSKY- STRÄULI

Storica del cinema e curatrice di rassegne e mostre, collabora regolarmente con diverse istituzioni, tra queste la Cineteca di Bologna e con il festival *Il Cinema Ritrovato*, manifestazione organizzata dalla Cineteca di Bologna. Direttrice di progetti per Memoria, Associazione per la salvaguardia del patrimonio audiovisivo svizzero, ha curato e scritto diverse pubblicazioni.

DANIELE FURLATI

Compositore e pianista, diplomato in Composizione, in Pianoforte e Strumentazione per banda, nel corso della sua formazione ha ottenuto due diplomi di merito ai corsi di perfezionamento in musica per film tenuti da Ennio Morricone e Sergio Miceli all’Accademia Musicale Chigiana di Siena. Furlati è stato anche più volte premiato con importanti riconoscimenti, tra questi segnaliamo le musiche, composte con Marco Biscarini, per i due lungometraggi (anch’essi pluripremiati) di Giorgio Diritti: *Il vento fa il suo giro* (2005) che si è aggiudicato il Premio Migliore Musica Originale al Festival Cinema e Musica di Lagonegro 2007, *L’uomo che verrà* (2009) vincitore del Premio Ennio Morricone al Bari Film Festival 2010, della nomination David di Donatello 2010 Migliore Musicista e *Un giorno devi andare* (2013) nomination Ciak d’Oro 2013 Migliore Colonna Sonora.

20 novembre

Il **DUO SCHIAVO-MARCHEGIANI** è apprezzato dal pubblico e dalla critica internazionale per lo stile personalissimo, la naturalezza del discorso musicale, la bellezza del suono, l’intensità e la travolgente energia delle interpretazioni. Parallelamente all’intensa attività solistica, dal 2006 Sergio Marchegiani e Marco Schiavo formano un duo tra i più attivi e dinamici sulla scena internazionale. Hanno

tenuto centinaia di concerti in tutto il mondo nelle sale più prestigiose: Carnegie Hall a New York, Philharmonie e Konzerthaus a Berlino, Musikverein e Konzerthaus a Vienna, Laeiszhalle ad Amburgo, Beethoven-Haus a Bonn, Rudolfinum e Smetana Hall a Praga,

Si sono esibiti con importanti orchestre come i Berliner Symphoniker, la Budapest Symphony Orchestra, la New York Symphonic Orchestra.

Nel 2013 hanno debuttato al prestigioso Ravello Festival, eseguendo il Concerto per due pianoforti e orchestra K. 365 di Mozart. Recentemente, nella Dvořák Hall di Praga, hanno tenuto un concerto con la Prague Radio Symphony Orchestra, trasmesso in diretta nazionale dal canale Radio3 della Repubblica Ceca.

Nel 2014 il duo ha inciso un cd per Decca interamente dedicato alla musica di Franz Schubert, che ha ottenuto ottime recensioni dalla critica specializzata. Di prossima uscita un disco con l'integrale delle Danze Ungheresi di Brahms.

Schiavo e Marchegiani hanno studiato con grandi didatti, quali Ilonka Deckers Kűszler, Alexander Lonquich, Bruno Canino, Franco Scala, Aldo Ciccolini e Sergei Dorenski.

Attualmente insegnano nei conservatori di Trapani e Potenza. Sono spesso invitati a far parte di giurie di concorsi internazionali e tengono masterclass in tutto il mondo.

4 dicembre

L'**ENSEMBLE VARIABILE** nasce da un'idea di Claudio Mansutti con l'intento di unire un gruppo di musicisti della Regione Alpe Adria al fine di eseguire repertori cameristici che prevedano diverse formazioni. L'Ensemble Variabile oltre che in Italia ha recentemente suonato in Francia, Spagna, Austria, Germania, Cechia, Belgio e Norvegia.

CLAUDIO MANSUTTI si è diplomato in clarinetto con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Udine sotto la guida di A. Pecile ed in seguito si è perfezionato con R. Repini. Ha vinto 5 Concorsi nazionali ed internazionali di musica da camera, ha registrato per la RAI e l'ORF.

Si è esibito in veste di solista con i Berliner Symphoniker presso la Sala Philharmonie di Berlino, con l'Orchestra di Bangkok, con la Accademia Ars Musicae Orchestra, Zagreb Radio and Television Orchestra, Orchestra UECO (presso la Sala Verdi a Milano), Diapason Chamber Orchestra, Virtuosi di Praga, Salzburger Solisten, Vienna Mahler Orchestra, Dolomiti Sinfonia, Budapest Chamber Orchestra, Moravian Philharmonic Orchestra, Zlin Philharmonic Orchestra, Hradec Kralove Philharmonic Orchestra, Radom Chamber Orchestra, Orchestra Regionale Siciliana, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Orchestra di Shenzen, di Quindao e di Hangzou in Cina. Ha collaborato con l'Ensemble d'archi dei Berliner, al Quartetto di Cremona e al Quartetto Janeck, ha recentemente suonato in duo presso la Carnegie Hall di New York.

ANDREA MUSTO si diploma brillantemente in violoncello presso il "Conservatorio A. Pedrollo" di Vicenza sotto la guida del Prof. G. Viero. Successivamente si perfeziona sotto la guida del Prof. M. Mlejnik presso il "Kärntner Landeskonservatorium"

di Klagenfurt (Austria), ove si diploma con il massimo dei voti e la lode e presso la "Hochschule für Musik" ad Aquisgrana (Germania) con il Prof. M. Kasper. Da molti anni svolge un'intensa attività concertistica, sia in qualità di solista che nell'ambito di numerose formazioni cameristiche. Durante la sua permanenza in Austria ha fatto parte del quartetto d'archi "Voces intimae", mentre dal 1997 ha suonato con il "Prometheus Quartett" di Colonia (Germania). Ha collaborato con numerose formazioni orchestrali, in Italia Austria e Germania. Nel 1999 ha avuto un contratto come "Primo Violoncello" presso il Teatro di Klagenfurt ed è stato per anni primo violoncello dell'Orchestra Sinfonica del FVG. Ha effettuato numerose registrazioni radiofoniche per la RAI, la ORF (Austria), la RTV (Slovenia) e la RTE (Spagna).

FEDERICA REPINI si è diplomata in pianoforte presso il Conservatorio di Trieste sotto la guida di Roberto Repini con il massimo dei voti e la lode. Si perfeziona quindi con il M.º Bertucci a Napoli e con il M.º Ortis alla Hochschule di Brema. Vincitrice del concorso "F.Schubert" di Moncalieri, ha suonato come solista anche con orchestra, in diverse formazioni cameristiche (circuito della Gioventù Musicale) in tutta Italia e ha registrato per la Radiotelevisione italiana, slovena, croata e tedesca. Ha collaborato per diversi anni in qualità di pianista ai corsi di musica da camera di Follina e Colonia. Fa parte dell'Ensemble Variabile con cui negli ultimi anni si è esibita in Francia, Spagna, Belgio, Slovenia, Montenegro, Olanda, Repubblica Ceca, Austria, Germania, Norvegia e Stati Uniti. Svolge intensa attività didattica.

SOCI SOSTENITORI

Agriloro SA, Mendrisio
Albek Mario, Grancia
Maurice Andrey, Stabio
Argor-Heraeus SA, Mendrisio
Banca Raiffeisen Mendrisio e Valle di Muggio
Banca Stato Canton Ticino
Dr. Carlo Barone, Basilea
Bar Pace, Chiasso
Miklos e Maria Barta, Savosa
Piroska Bekes Moskovitz, Campione d'Italia
Marco Bernasconi, Cademario
Oliviero Bernasconi, Genestrerio
Borella Gabriella, Lugano
Erika Braglia, Mendrisio
Benedikt Bucher, Agno
Dorothea Buschmann, Castel San Pietro
Pier Maria Calderari, Rancate
Pietro Calderari SA, Rancate
Luisa e Vittorio Carozza, Castel San Pietro
Dott. Gianni Casanova, Lugano
Luigi Censi, Breganzona
Fiorenzo Cereghetti, Castel San Pietro
Claudio Chiesa, Vacallo
Eros e Luciana Chiesa, Gentilino
Walter Chiesa, Chiasso
Franca Ciannamea, Tenero
F. Coltamai, Organizzazione Funeraria, Mendrisio
Comal. ch SA, Morbio Inferiore
Comune di Riva San Vitale
Comune di Coldrerio
Simone Cornaro, Mendrisio
Hans e Brigitte Crivelli, Vacallo
Mariantonia Crivelli, Balerna
Danilo Croci, Mendrisio
Cucinarte SA
Dott. Marco Fantuzzi, Peti-Lancy
Eugenia Fasol-Feldmann, Mendrisio
Farmacia Amavita Lurà, Mendrisio
Farmacia Neuroni SA, Riva San Vitale
Marco Ferrazzini, Chiasso
Tiziana Ferrazzini Travella, Chiasso
FidBe SA, Riva San Vitale
Maria Fischer, Canobbio
Paulette e Raffaele Fovini, Coldrerio
Henning Friesecke-Studte, Uttwil
Galenicare AG, Berna
Garni Sport, Mendrisio
Daniela Garzoni, Stabio
Verena Ghezzi, Stabio
Giambarba Sam, Tremona
Globus Gateway Tours SA, Grancia
Sonia Giorgetti, Pura
Mauro Giorgini, Gordola
Philip & Marianne Gordon, Osprey
Gridecont Sagl, Chiasso
Grotto Scalinata, Tenero
Martin e Ruth Hauri, Dino
R. e R. Hall, Besano
Dominik Hölhe, Somazzo
Susanne Howald, Genestrerio
Arch. Robert Huber, Riva San Vitale
Joanna Jaworski, Brusino Arsizio
Ing. Rinaldo Kästner, Chiasso
Kiwanis Club Mendrisiotto
La Bottega del Pianoforte, Lugano
Valentino Lepori, Bellinzona
René Lirgg, Ligornetto
Alberto ed Eleonora Lurà, Mendrisio
Franco Lurati, Vacallo
Fondazione Gino e Gianna Macconi, Mendrisio
Mapelli Laudato SA, Chiasso
Silvano Marsadri, Morbio Inferiore
May Masdonati, Massagno
Az. G. Medici, Corteglia
Impresa costruzioni Medici Dario e Eros,
Morbio Inferiore
Flavio Medici, Mendrisio
Maria Melera, Giubiasco
Tiziana Mona, Ambri
Teresa Mondia, Castel San Pietro
Monn SA, Bellinzona
Arch. Fiorenzo Neuroni, Riva San Vitale
Ing. Luigi Nicoli, Melano
Orchestra Arcadia, Pregassona
Adelheid Öster, Mendrisio
Thomas Oswald, Tremona

SI RINGRAZIANO

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino
Fondazione Dr. M. O. Winterhalter
Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio
Parrocchia di Mendrisio
Orchestra della Svizzera italiana
Bottega del Pianoforte
Città di Mendrisio
Comune di Stabio
Museo Vincenzo Vela

Carlo Pedrini, Mendrisio
Denise e Fernando Pedrolini, Pedrinate
Rolando Peternier, Mendrisio
Precicast, Novazzano
Angiolina Quadranti, Castel San Pietro
Pierfranco e Cécile Riva, Tesserete
Anna Roncoroni, Balerna
Avv. Matteo Rossi, Mendrisio
Flora Ruchat, Riva San Vitale
Nadia Sangiorgio, Rancate
Luigi Santos, Salorino
Mäggi Schär Schumacher, Riva San Vitale
Daniela Schlettwein-Gsell, Basilea
Peter e Ursula Stevens, Castel San Pietro
Renata e Lino Zoccatelli, Arzo
Niklaus Stocker, Riva San Vitale
Tipografia Stucchi, Mendrisio
Mariapia Torriani, Novazzano
Guido Travaini, Mendrisio
Dorit e Werner Waelchli, Busino Arsizio
Dott. Hans Wilhelm, Bissone
Massimo Zenari, Lugano

DOMENICA 9 OTTOBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
(PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)
MATINÉE

SABATO 22 OTTOBRE ORE 19.00
MENDRISIO CENTRO PRESENZA SUD
CONCERTO CORALE
IN MEMORIAM ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI

SABATO 29 OTTOBRE ORE 19.00/20.15
MENDRISIO CENTRO MANIFESTAZIONI MERCATO COPERTO
CONCERTO ORCHESTRE DI FIATI

DOMENICA 13 NOVEMBRE ORE 17.30
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA
FILM MUTO MUSICATO DAL VIVO

DOMENICA 20 NOVEMBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
(PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)
MATINÉE

DOMENICA 4 DICEMBRE ORE 11.15
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA
MATINÉE



**ASSOCIAZIONE
MUSICA
NEL MENDRISIOTTO**